

Onere della prova

Chi solleva l'eccezione deve dimostrare l'entità della somma già versata

La Cassazione si esprime sulla possibilità di acquisire i documenti d'ufficio

Rosa Sciatta

Quando, nel contenzioso per i danni causati da emotrasfusioni con sangue infetto, si pone il tema della compensazione tra l'indennizzo per i danneggiati previsto dalla legge 210/1992 e il risarcimento del danno, l'onere di provare il fatto costitutivo dell'eccezione di compensatio lucri cum danno grava su chi la solleva ed è soggetto alle preclusioni del primo e del secondo grado. Tuttavia, quando è lo stesso attore a dichiarare di aver percepito l'indennizzo, è suo onere provarne l'entità.

Lo ha chiarito la Cassazione che, con l'ordinanza 2052/2026, ha preso posizione sulla distribuzione dell'onere della prova in materia di compensatio lucri cum danno.

Il caso riguardava una paziente che aveva agito contro il ministero della Salute per i danni causati da trasfusioni effettuate negli anni Settanta. La Corte d'appello aveva riconosciuto la condotta colposa e il nesso causale, ma aveva escluso un

danno risarcibile, perché l'indennizzo percepito in base alla legge 210/1992 superava l'ammontare del danno civilistico. Aveva quindi respinto la domanda.

Con il ricorso in Cassazione, la ricorrente ha tra l'altro sostenuto che la Corte d'appello aveva illegittima-

mente consentito al ministero di depositare in appello la prova dell'erogazione dell'indennizzo; ciò perché il ministero non aveva dato la prova in primo grado ed erano quindi maturate le preclusioni istruttorie.

La Suprema corte, che ha dichiarato inammissibile questo motivo di ricorso, ha spiegato che è basato sull'idea che il giudice d'appello non possa d'ufficio chiedere informazioni alla Pa sull'entità delle somme pagate per l'indennizzo previsto dalla legge 210/1992. Si tratta di una questione su cui esistono orientamenti diversi in giurisprudenza.

Un primo orientamento riteneva doverosa l'acquisizione d'ufficio, senza preclusioni, qualora fosse certa l'esistenza dell'indennizzo ma non il suo ammontare.

Un indirizzo più recente, invece, ha affermato che la rilevabilità d'ufficio dell'eccezione non consente di eludere il divieto di presentare in appello domande, eccezioni e mezzi di prova nuovi. La Cassazione ha aderito a questo secondo orientamento, chiarendo che l'onere di provare il fatto costitutivo dell'eccezione di compensatio lucri cum danno grava su chi la solleva e soggiace alle preclusioni istruttorie; il giudice può acquisire d'ufficio la prova, con scelta sindacabile in sede di legittimità solo se la questione abbia formato oggetto di dibattito nei gradi di merito. Quando è l'attore a dichiarare di avere già percepito l'indennizzo, diventa suo onere provarne l'entità.

La decisione chiarisce così che la compensatio non permette di aggirare le regole processuali e la distribuzione dell'onere probatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%